

Alcuni ex-bambini molestati, aspettano davanti alla chiesa di S. Benedetto a Pomezia: «È un giorno di liberazione»

Ma ci sono anche diversi parrochiani che difendono don Marco: «Un complotto contro di lui e la Chiesa»

# «Pedofilia, centinaia di abusi»: in manette ex parroco

Arrestato ad Assisi don Marco Agostini. Le violenze durante il suo incarico a Torvajonica e Pomezia. Altri due sacerdoti accusati di favoreggiamento: non prestarono ascolto alle denunce dei ragazzi

di Angela Camuso Pomezia (Rm) / Segue dalla prima

**ABUSI SU BAMBINI E ADOLESCENTI** ma si urla ancora al complotto contro i preti. «La chiesa dà fastidio a molti. Si toglievano i ragazzi dalla criminalità», affermano gli innocentisti, che si dicono «pronti a mettere la mano sul fuoco». Eppure, se ne parlava da anni di quel

sacerdote «troppo affettuoso con i bambini», di quel prete giovane che «suonava la chitarra», che si faceva chiamare soltanto con il nome di battesimo o con il soprannome di «Cabana» e che in passato era stato fidanzato: ma quelle «voci» erano state alla fine bollate solo come «pettegolezzi».

Durante la mattinata scoppia il bubbone: padre Marco Agostini, romano, per anni responsabile dell'oratorio nella parrocchia di San Benedetto di Pomezia, è arrestato; altri due sacerdoti, l'attuale parroco della chiesa e il responsabile provinciale degli oratori salesiani, parroco in un'altra chiesa di Pomezia, accusati di favoreggiamento e sono, praticamente, «cacciati», con tanto di intervento della forza pubblica.

In piazza Indipendenza, al centro della cittadina, gli agenti della squadra mobile della capitale notificano al parroco Padre Ennio e al vecchio sacerdote Padre Gennaro l'ordine di lasciare il territorio del-

la provincia di Roma firmato dal gip del tribunale di Velletri. La polizia perquisisce anche la canonica, porta via computer dagli uffici ecclesiastici e anche dalle case dei denunciati, infine conduce i due sacerdoti inquisiti presso gli uffici della Questura capitolina mentre intanto una folla si raduna davanti alla parrocchia. Si notano alcuni degli ex-bambini molestati, che si sono decisi a denunciare padre Marco soltanto una volta adulti. Hanno con loro videocamere e macchine fotografiche perché, dicono, «dopo avere aspettato tanto non vogliamo perderci nulla di questo momento». «È il nostro giorno di liberazione - dice un giovane dai capelli biondi - Contro don Marco vogliamo prenderci la rivincita. Ci siamo rivolti anche al vescovo di Albano. Ma sono state solo chiacchiere». Una ragazzina lo bacia, abbraccia gli altri del gruppetto: «Bravi, avete fatto bene. Siete stati coraggiosi», dice.

Don Marco, ha 45 anni ed è un tipo robusto con la barba. Arriva negli uffici della questura di Roma vestito in tutta da ginnastica. Il sacerdote è accusato di violenza sessuale continuata ai danni di una ventina di ragazzini, che all'epoca dei fatti avevano, i più piccoli, dodici anni. Stando a quanto raccolto dagli in-

vestigatori il sacerdote attirava gli adolescenti con il pretesto di affidare loro, in oratorio, ruoli di comando all'interno dei gruppi: episodi avvenuti in tre parrocchie diverse e iniziate quando il sacerdote faceva il seminarista presso la parrocchia romana «San Francesco di Sales», continuate presso l'oratorio della «Beata Vergine» di Torvajonica e infine, a partire dal 1997, in quello della chiesa di «San Benedetto», a Pomezia, dove il sacerdote era stato trasferito dopo che «certe voci» erano arrivate fino ai suoi superiori. In tutto, nove anni di abusi, dal 1993 fino al 2004: violenze consumate in oratorio e a casa del prete, accertate anche attraverso numerose intercettazioni telefoniche nel corso delle quali don Marco avrebbe minacciato psicologicamente i più riottosi: chi non accettava di partecipare ai «giochini» del prete sarebbe stato escluso dal gruppo, considerato un «bambinetto», esautorato dai ruoli di comando in oratorio. E pure circolata, attraverso le agenzie di stampa, la notizia, non confermata dagli investigatori, che padre Marco approfittasse anche di finti esorcismi, riti esoterici e satanici. «Sapeste come si comportava il vecchio vescovo, che ormai è morto?

**Alcune violenze risalgono a parecchi anni fa ma i ragazzi hanno deciso solo ora di denunciare**



IL GUP DI ROMA

## Desaparecidos italiani a processo 5 ufficiali

ROMA Saranno processati a partire dal prossimo 8 giugno i 5 alti ufficiali della marina argentina, tutti appartenenti al «Grupo de Tarea 3.3.2.», accusati di omicidio volontario plurimo premeditato, per aver provocato, previo sequestro, la morte di tre cittadini di origine italiana nel periodo della dittatura militare nel periodo 1976-83. Lo ha deciso il gup di Roma Marco Mancinetti che ha disposto il rinvio a giudizio di Jorge Eduardo Acosta, Alfredo Ignacio Astiz, Jorge Raul Vildoza, Antonio Vanek ed Hector Antonio Febres, che saranno giudicati dalla seconda corte d'assise di Roma. La posizione di un sesto imputato, l'ammiraglio argentino Emilio Eduardo Massera, è stata stralciata dalle altre per consentire una rogatoria internazionale e l'effettuazione nei suoi confronti di una perizia medica che valuti se le sue condizioni di salute gli consentano di partecipare alla fase processuale. I cinque militari mandati a giudizio sono accusati di avere causato la morte, dopo essere stati sottoposti a tortura, di Angela Maria Aieta (madre di un attivista di sinistra all'epoca in carcere, sequestrata il 5 agosto 1976), di Giovanni Pegoraro e della figlia Susanna (entrambi rapiti il 18 giugno 1977). Gli imputati avrebbero agito in concorso tra loro e con altre persone non ancora identificate nell'ambito del «Processo di riorganizzazione nazionale» instaurato dalla dittatura militare in Argentina con il golpe del 24 marzo 1976.

Padre Marco Agostini arrestato con l'accusa di pedofilia e violenza sessuale  
Foto Ap

to? Una volta, quando venne a conoscenza della cattiva reputazione di un altro sacerdote, andò da quest'ultimo dicendogli: «Te ne devi andare. Io ti posso anche difendere, come ti può difendere il 50% della popolazione. Ma c'è sempre l'altro 50%...» racconta padre Sergio Lui sull'uscio degli uffici parrocchiali. Padre Sergio sta a Pomezia da 30 anni e, ovviamente, non è coinvolto nell'inchiesta. «Sono andato più volte a parlare - aggiunge - con i ragazzi dell'oratorio per via di queste voci... Ma nessuno mi ha mai confermato nulla». Il reato di favoreggiamento è stato contestato a padre Ennio e padre Germano - entrambi, come don

Marco, appartenenti all'ordine dei Salesiani - perché, i due sacerdoti sarebbero stati contattati dalle vittime degli abusi ma non avrebbero dato loro ascolto. Anzi, a volte avrebbero accusato gli adolescenti di essere bugiardi. Il muro di gomma cade solo quando alcune vittime si confidano con altri sacerdoti esterni alla parrocchia, che avvertono i vertici della curia vaticana. Così, nel 2004, viene deciso il trasferimento di don Marco in Umbria: si avvia per lui il processo di secolarizzazione, mentre intanto viene depositata negli uffici della IV sezione della squadra mobile la prima denuncia da parte di un giovane, che ha 24 anni e parla di abu-

si subito 10 anni prima. Le altre denunce arrivano a pioggia, fino a quando il pm Luigi Paoletti ottiene dal gip Aldo Morgini l'emissione a carico del sacerdote di un'ordinanza di custodia cautelare. Don Marco è stato bloccato ad As-

si, presso gli uffici di un ostello della gioventù, dove lavora da quando la curia ha deciso di «punirlo», sembra proibendogli di avere contatti diretti con gli adolescenti. Da ieri è gli arresti domiciliari.

## MALASANITÀ 32mila morti l'anno per errori negli ospedali

ROMA Trentaduemila persone muoiono ogni anno per errori medici, pari a circa il 2,5% dei decessi in Italia. Di questi, 1 su 6, circa 5mila l'anno, sarebbero dovuti non tanto a negligenza o incompetenza del medico, quanto alla fallibilità del suo ragionamento, soprattutto in situazioni di incertezza ed emergenza. La stima - secondo dati Istat - viene da alcuni ricercatori e medici (Vincenzo Crupi, Gianfranco Gensini, Matero Motterlini). Ma secondo l'Ordine dei medici, più che puntare il dito sull'errore umano, che rappresenta il 20% della casistica, di cui una piccola parte è costituita da questi errori di ragionamento, è bene intervenire sui difetti del sistema, responsabili dell'80% degli sbagli.

## «Voli Cia», Amnesty conferma tutto

Ricostruiti i movimenti dell'aereo con Abu Omar. Fava: «L'Europa retrobottega degli Usa»

di Marzio Cencioni / Roma

Il rapporto di Amnesty International si chiama «Al di sotto del radar: voli segreti, destinazione tortura e «sparizioni» e lancia accuse pesanti per le «operazioni coperte» della Cia: un migliaio di voli, molti in paesi europei, in cui persone sono state arrestate o catturate, trasferite e detenute in segreto o consegnate ad altri paesi dove sono andate incontro a maltrattamenti e torture. Sullo scandalo dei cosiddetti «voli Cia» e su quanto i governi dei paesi coinvolti ne sapessero circolano da mesi accuse ed indiscrezioni, e il Consiglio d'Europa ha aperto un'inchiesta. Tra i casi presi in esame anche il rapimento di Abu Omar, imam egiziano di via Quaranta,

avvenuto il 17 febbraio 2003 a Milano e per il quale la procura ha disposto un mandato d'arresto europeo per 22 agenti. Secondo Amnesty l'aereo che ha trasportato al Cairo Abu Omar aveva il nome di «Gulfstream IV». I suoi proprietari hanno ammesso di aver affittato l'aereo alla Cia, ma hanno sostenuto che l'apparecchio non sarebbe stato usato esclusivamente dall'agenzia di intelligence Usa. Gli spostamenti dell'aereo riguardano atterraggi e decolli dai seguenti aeroporti: per l'Italia uno a Roma; per la Germania 10 a Francoforte; 2 a Koeln Bonn, 1 a Frankestein; 4 a «le Bourges» in Francia, e vari in Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Marocco, Svizzera, Finlandia,

Egitto, Repubblica Ceca e ben 114 a Guantanamo Bay. Dovrebbe aver effettuato la «consegna» di Abu Omar dalla base tedesca di Ramstein al Cairo nel 2003. Sui risultati del rapporto è intervenuto Claudio Fava, eurodeputato Ds: «Amnesty International conferma il lavoro che abbiamo fatto fino adesso in commissione d'inchiesta al Parlamento Europeo e il lavoro svolto anche dal Consiglio d'Europa. E cioè che l'Europa in questi anni, dall'11 settembre in poi, è stata una sorta di retrobottega della Cia: aeroporti e cieli sui quali continuare ad organizzare e a gestire operazioni clandestine che hanno messo insieme più di mille voli gestiti direttamente dalla Cia alcuni dei quali non pochi ritengono siano serviti a portare de-

tenuti da un carcere all'altro da una prigione clandestina all'altra». Ma qual è stato il ruolo dell'Italia? «L'Italia - risponde Fava - ha dato una mano. Se ha dato una mano senza rendersene conto dobbiamo chiederci quale sia la funzione, il rendimento e la credibilità di servizi di sicurezza che permettono che i loro aeroporti, i loro cieli vengano utilizzati dalla Cia per questo tipo di operazioni. Ma se abbiamo dato una mano voltandoci dall'altra parte, come probabilmente è avvenuto nel caso del rapimento dell'imam di Milano Abu Omar, allora forse il fatto è ancora più grave perché a questo punto è in discussione la sovranità dello Stato italiano».

(ha collaborato Beatrice Montini)

## BREVI

**Firenze** Caso Sofri, il Tribunale di sorveglianza: pena differita per altri 8 mesi

Pena differita per altri otto mesi, a partire da ieri, per Adriano Sofri. Lo ha deciso il tribunale di sorveglianza di Firenze chiamato ad esprimersi sulla convalida del provvedimento concesso dal magistrato di sorveglianza di Pisa il 28 novembre scorso dopo che Sofri - condannato a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi - fu operato d'urgenza per una lacerazione all'esofago. La decisione è stata notificata al difensore di Sofri, Alessandro Gambineri.

**Atti commissione P2** Sogin, interrogazione Ds: «Il generale Jean è un massone»

Nel mirino del senatore Ds Aleandro Longhi finisce di nuovo il generale Carlo Jean, presidente della Sogin nonché commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari. Secondo Longhi, Jean «faceva parte della loggia massonica coperta Adriano Lemmi dell'Oriente di Roma, secondo quanto stabiliscono gli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2». Il senatore Ds ha rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri delle Attività produttive e dell'Economia alla quale ha allegato la relazione e gli atti della commissione d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi e chiede che la Sogin venga commissariata.



# il salvagente

**Nel cartone della pizza c'è un rischio insospettabile**

Preoccupano i risultati di analisi sui contenitori che usiamo in milioni di pezzi. Ecco perché.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

## Caccia al voto sulle tasse

Nicola Rossi (Ulivo) e Marco Follini (Udc) a confronto sul fisco.

## Troppi furbi al 5 per 1.000

Rotary, Lions club, Guardia padana: 30mila pretendenti.